

Le mosse dietro le quinte della Lombardi e i collegamenti con la Casaleggio Associati

LA PARLAMENTARE ROMANA AL FIANCO DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA, METTE IL "SUO" DE VITO A PRESIDERE IL CONSIGLIO IL RETROSCENA

ROMA Dietro la vittoria di Luigi Di Maio a Roma, c'è una tessitrice che si è mossa dietro le quinte tenendo i contatti con la Casaleggio Associati. E' Roberta Lombardi: sempre un passo indietro al vicepresidente della Camera, ma in realtà sempre al suo fianco nelle decisioni che contano. Ha convinto Casaleggio e Grillo che la Raggi non doveva fare di testa sua, costringendola a tornare indietro sulle nomine dei fedelissimi. In questo modo - cosa ben più importante - la Lombardi ha fatto passare il principio che la gestione del Comune di Roma sarà collegiale. E poco importa se i fili che partono dal Campidoglio ora conducono alla Casaleggio Associati, un'azienda privata. Un asse Roma-Milano. L'importante è non commettere errori che in questa fase potrebbero risultare fatali. Esempio? Riconoscere potere monocratico ad un sindaco Cinque stelle, montarsi la testa, prendere strade sbagliate (il caso Pizzarotti docet).

E la Raggi? Non avendo una sua squadra ha pescato tra gli ex di Ignazio Marino nella speranza di fidelizzarsi almeno con i tecnici e con i romani. Ma quando scoppieranno le prime grane chi scenderà a difenderla?

MEET-UP CAMPIDOGLIO

La Lombardi, deputata romana, tenuta in grande considerazione da Beppe Grillo, è riuscita a piazzare alla presidenza dell'Assemblea capitolina il suo braccio destro Marcello De Vito. Che a sua volta ha spalmato varie pedine nei punti strategici della macchina capitolina. Ma lei, la Lombardi, è andata oltre. In quella grande ammu-

chiata che oggi è il grillismo romano, ha fatto da ponte tra destra e sinistra. Si è accreditata nei centri sociali siglando alleanze anti-sistema impensabili solo qualche tempo fa. Ha fatto breccia persino tra le tartarughe di Casapound. Sua - ma non solo sua - l'idea di chiamare all'Urbanistica Paolo Berdini, l'allievo di Italo Insolera, l'autore della più organica storia urbanistica di Roma moderna (ferma però agli anni '70). Stesso discorso per l'assessorato alla Cultura: Luca Bergamo, l'inventore di Enzimi, è un'escrescenza del rutellismo, cresciuto all'ombra della Melandri.

RICHELIEU

Insomma se si dovesse individuare una cabina di regia, un nuovo Richelieu, un "politico" tra i grillini impolitici, sarebbe lei. Ha contenuto l'esuberanza di Paola Taverna, la senatrice "movimentista", arginandola. Ha riportato nella partita Di Maio ma senza esporlo agli inciuci. E quando si è sfiorato il punto di rottura, sempre lei, la Lombardi ha ricucito accettando la nomina a vice sindaco di Daniele Frongia, l'uomo che più di tutti rappresenta nella nuova giunta Virginia Raggi.

I MILANESI

La Lombardi ha ottenuto che al Bilancio andasse Marcello Minenna, il dirigente Consob che da due anni collabora con i Cinque stelle alla Camera, in particolare con Carla Ruocco, l'esponente del direttorio che senza dare troppo nell'occhio ha tessuto anche lei la sua tela. E quando Minenna si è mostrato recalcitrante (da assessore guadagnerà meno) ha chiesto a Di Maio di convincerlo ad accettare. Non si è opposta quando si è fatto il nome di Laura Baldassarre (in quota Di Maio) per le Politiche sociali. Nessuna obiezione - ci mancherebbe - anche all'ingresso in giunta di Adriano Meloni, amministratore delegato di Expedia, espressione allo stato puro dei Casaleggio. Milanesi e romani dovranno andare d'accordo.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

